

equivocche che alle volte prevalgono nelle piccole amministrazioni municipali.

Per esempio, l'articolo 9 stabilisce che i maestri...

Presidente. Onorevole Cavallotti, io la pregherei di non fare ora l'analisi del disegno di legge, che non è tema di discussione.

Cavallotti. Scusi; la disposizione a cui accenno, si lega...

Presidente. Tutto si lega. (*Parità*)

Cavallotti. Eh bene, dirò soltanto che ci sono alcune disposizioni le quali stabiliscono che i maestri, i quali hanno otto anni di servizio, abbiano diritto ad esser confermati.

Ora si dà il caso, che una quantità notevolissima di maestri, che si trovano precisamente contemplati da queste benefiche disposizioni del progetto futuro, e che per conseguenza sono precisamente più meritevoli di riguardo, perchè sono quelli che hanno speso un numero maggiore d'anni nell'insegnamento, si dà il caso, dico, che essi si trovino appunto nella condizione d'essere licenziati col prossimo mese di aprile, perchè scade loro il sessennio. Dirò di più. Parecchi municipi, dove prevalgono più o meno equivocche influenze, appunto in vista di questo disegno di legge annunziato all'ordine del giorno, stanno già provvedendo a valersi di questo margine di tempo che ancora rimane, per liberarsi da alcuni maestri, prima che la legge, la quale tutela in questa parte i maestri elementari, sia votata e diventi legge dello Stato.

Questo spiega il perchè molti e molti maestri per mezzo di lettere collettive, si rivolgano non soltanto a me, ma a molti dei nostri onorevoli colleghi della Camera, scongiurando che si dia opera acchè il Parlamento, il quale per ragioni da lui indipendenti, o dei bilanci o di altro, non volle o non seppe finora aumentare loro il tozzo di pane, discuta e approvi almeno questa legge in tempo da non far perdere loro quello scarso tozzo di pane che hanno adesso.

Citerò un solo esempio. Mi risulta che nelle provincie meridionali, nelle Puglie, è giunto un vescovo il quale spadroneggia in molti municipi della sua diocesi. Ebbene, questo vescovo, in vista della legge che sta davanti al Parlamento, consiglia ai municipi di prevalersi del margine di tempo che loro avanza, per liberarsi da tutti i maestri che stanno per compiere in aprile il sessennio, e che non diano guarentigie di un serio insegnamento cattolico.

Dunque, bene è che la legge provveda alla sorte dei maestri futuri; ma è bene che pensi in tempo eziandio ai maestri che hanno d'uopo di

un provvedimento immediato, che sono degni dei nostri riguardi, che già si trovano nell'insegnamento da parecchi anni, e ai quali sarà certamente un conforto assai maggiore dei miglioramenti futuri, quello di vedere approvata questa legge prima dell'aprile, ed assicurata così l'attuale loro posizione, evitando il pericolo imminente di essere posti sul lastrico.

Per evitare adunque questo pericolo, e ad impedire che un numero notevolissimo di maestri, specialmente di quelli che hanno maggiore diritto al beneficio della legge che sta davanti al Parlamento, non si trovino nel mese venturo nella impossibilità di godere dei benefici che la legge riserva, io mi permetterei di proporre alla Camera, affinchè questa legge non abbia a subire le vicende delle prossime discussioni forse riservate ad altri progetti già scritti nell'ordine del giorno, che dal numero sette fosse almeno portata al numero quattro, per cansare la possibilità di vederla smarrirsi nella selva selvaggia delle disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti.

Io prego intanto la Camera di ricordarsi che in questa questione dei maestri non vi è ragione alcuna di partito, poichè qui siamo tutti uomini onesti i quali, di fronte a quei poveri paria, sentono che hanno un dovere da compiere; e di ricordarsi anche che ritardando la discussione di questa legge, ridonderebbe ai maestri grave danno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borgatta.

Borgatta. Questo disegno di legge è stato messo all'ordine del giorno della Camera per mia proposta; quindi, per parte mia, debbo essere grato a tutti quei colleghi che sono disposti a venirmi in aiuto, per fare che questo disegno di legge sia presto discusso dalla Camera. Però, la proposta che in questo momento ha fatta l'onorevole Cavallotti, non mi pare opportuna; e ne dico brevemente le ragioni.

Questo disegno di legge ha parecchi punti che interessano grandemente l'economia finanziaria dei comuni, la loro libertà, la loro autonomia; ed a me non pare quindi conveniente che noi ci accingiamo a discuterlo in questo momento in cui non può partecipare ai nostri lavori, e non può disgraziatamente intervenire alle nostre sedute, il ministro dell'interno.

Io stesso ho intenzione di proporre a questa legge alcuni emendamenti, alcuni nuovi articoli per migliorare appunto, per quanto sarà possibile, la posizione dei maestri; ma schiettamente io sento che questi miei emendamenti non si potrebbero utilmente discutere dalla Camera in as-